

RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317845

ISSN 2035-794X

numero 13/I n.s., dicembre 2023

**Istituzioni e potere: il rapporto fra i mercanti levantini  
e i *Cinque Savi alla Mercanzia* a Venezia  
nel Cinquecento e Seicento**

**Institutions and Power: The Relationship Between Levantine  
Merchants and *Cinque Savi alla Mercanzia* in Venice  
in the 16th and 17th centuries**

Tamsin Prideaux

DOI: <https://doi.org/10.7410/1640>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



**Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

**Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

**Comitato di redazione | Editorial Board**

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

**Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0  
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 dicembre 2023 in:

This volume has been published online on 30 December 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)



**RiMe, n. 13/I n.s., dicembre 2023, 149 p.**

**ISBN 9788897317845 - ISSN 2035-794X**

**DOI <https://doi.org/10.7410/1638>**

**RiMe.**  
**Rivista dell'Istituto di Storia**  
**dell'Europa Mediterranea**  
**(ISSN 2035-794X)**

**n. 13/I n.s., dicembre 2023**

**ISBN 9788897317845**

**<https://doi.org/10.7410/1638>**



## RiMe 13/I n.s. (December 2023)

### Table of Contents / Indice

Fabrizio Filioli Uranio	5-26
<i>L'Obra Pía de los Santos Lugares</i> come antesignano di successo delle proposte di erari pubblici nella Monarchia cattolica (secoli XV-XVII) / <i>The Obra Pía de los Santos Lugares as a successful forerunner of public treasury proposals in the Catholic Monarchy (15th-17th centuries)</i>	
Tamsin Prideaux	27-52
Istituzioni e potere: il rapporto fra i mercanti levantini e i <i>Cinque Savi alla Mercanzia</i> a Venezia nel Cinquecento e Seicento / <i>Institutions and Power: The relationship between Levantine merchants and the Cinque Savi alla Mercanzia in Venice in the 16th and 17th centuries</i>	
Paolo Calcagno	53-76
The transformations of shipping in the second half of the 19th century from the viewpoint of a minor harbour: The case of Savona	
Bruno Cimatti	77-107
De haces y flechas: fascismo y falangismo durante la Guerra Civil Española en Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939) / <i>Of Beams and Arrows: Fascism and Falangism during the Spanish Civil War in Bahía Blanca (Argentina, 1937-1939)</i>	

Oscar Monterde Mateo

109-135

La città, la pace e l'Europa. Il Mediterraneo nel pensiero e nell'azione politica internazionale del sindaco Pasqual Maragall (1982-1997) / *The city, the peace, and Europe. The Mediterranean in the thought and international political action of Mayor Pasqual Maragall (1982-1997)*

## Focus

Costanza Lisi

137-146

Un nuovo strumento per la ricerca negli archivi consolari preunitari italiani: [archiviconsolari.it](http://archiviconsolari.it) / *A new tool for researching Italian pre-unification consular archives: [archiviconsolari.it](http://archiviconsolari.it)*

## Book Reviews

Fabio Manuel Serra

147-149

*Manuel Alejandro Castellano García (2022). Gran Bretaña y la paz española de Utrecht. Valencia: Albatros Ediciones*

## Istituzioni e potere: il rapporto fra i mercanti levantini e i *Cinque Savi* alla *Mercanzia* a Venezia nel Cinquecento e Seicento

### Institutions and Power: The Relationship between Levantine Merchants and the *Cinque Savi alla Mercanzia* in Venice in the 16th and 17th centuries

Tamsin Prideaux  
(University of Edinburgh)

Date of receipt: 24/02/2022

Date of acceptance: 15/12/2023

#### Riassunto

Quest'articolo mostra come i mercanti stranieri negoziavano con le autorità a Venezia, soprattutto la magistratura che si occupò dei mercanti – i *Cinque Savi alla Mercanzia*. Grazie alla loro preponderanza economica, i mercanti stranieri traevano vantaggio le strutture burocratiche per negoziare il potere politico ed economico. Quest'articolo rivela che piuttosto che essere trasformati dai sistemi normativi veneziani, i mercanti stranieri stessi riuscirono ad influenzare l'amministrazione della giustizia proprio nel cuore del governo corporativo di Venezia.

#### Parole chiave

Mercanti stranieri, Venezia, negoziazione, migrazione, *Cinque Savi alla Mercanzia*

#### Abstract

This article demonstrates how foreign merchants negotiated with the authorities in Venice, in particular the magistracy dedicated to mercantile affairs – the *Cinque Savi alla Mercanzia*. Due to their economic status, foreign merchants exploited Venice's bureaucratic structures in order to negotiate political and economic power. This article reveals that instead of being transformed by Venetian legal systems, the immigrant merchants themselves succeeded in influencing judicial administration within the heart of Venice's corporate government.

#### Keywords

Immigrant Merchants, Venice, Negotiation, Migration, *Cinque Savi alla Mercanzia*

---

*Introduzione.* – 1. *La struttura istituzionale e rivalità tra le magistrature.* – 2. *Il ruolo economico.* – 3. *Mercanti stranieri e le loro suppliche.* – 4. *Conclusione.* – 5. *Bibliografia.* – 6. *Curriculum vitae.*

*Introduzione*

Durante il periodo 1541-1700, la magistratura dei *Cinque Savi alla Mercanzia* fu l'organo istituzionale più importante della Serenissima per rappresentare i mercanti che venivano a stabilirsi dal Levante a Venezia per il commercio marittimo e per regolare e negoziare i rapporti con essi.<sup>1</sup> Questa relazione tra mercanti e autorità era fondata su un contesto economico sempre più instabile per la repubblica, in quanto le dinamiche del potere economico non erano più saldamente in mano veneziana ma anche in mano straniera - nonostante lo status di "infedeli" della maggior parte dei mercanti musulmani ed ebrei attivi in città. Infatti, grazie alla loro preponderanza economica, i mercanti stranieri strumentalizzavano le strutture burocratiche per assicurarsi "privilegi"<sup>2</sup> economici e di residenza - soprattutto attraverso il sistema delle suppliche - e, durante questo processo, riuscirono a stabilire un rapporto istituzionale con il magistrato dei *Cinque Savi alla Mercanzia* che inserì gli interessi di mercanti stranieri dall'interno del cuore legislativo stesso della Serenissima. I mercanti stranieri più legati alla giurisdizione dei *Cinque Savi alla Mercanzia* furono soprattutto quelli provenienti dagli imperi ottomano e safavide - armeni, ebrei, persiani, e sudditi musulmani ottomani. Tuttavia, anche i mercanti tedeschi costituirono una controparte importante sin dalla istituzione della magistratura che poi, nel Seicento, arrivò ad interfacciarsi anche con i mercanti dei Paesi Bassi<sup>3</sup>. In quest'articolo mi concentrò sulla disamina delle attività e pratiche dei gruppi di mercanti stranieri levantini volte allo scopo suddetto, piuttosto che all'azione dei singoli individui nei confronti della magistratura soggetto della ricerca<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Ringrazio Viviana Filomena Tagliaferri per i suoi commenti e interventi lessicali, ed i revisori anonimi per i loro commenti e suggerimenti.

<sup>2</sup> Un "privilegio" in termini commerciali era il diritto di negoziare a Venezia con condizioni favorevoli rispetto ai cottimi. "Privilegio" come termine aveva altri usi, per esempio rispetto alla cittadinanza: Bellavitis, 2001, pp. 65-104.

<sup>3</sup> Borgherini-Scarabellin, 1925; Cecchini-Pezzolo, 2012, pp. 89-114; Pezzolo, 2013, pp. 255-89; Ravid, 2013, pp. 449-85. Come spiega Van Gelder, i mercanti olandesi non riuscirono ad approfittare degli stessi privilegi dei mercanti levantini, però godevano anch'essi di un rapporto profittevole con i Cinque Savi: Van Gelder, 2009a, pp. 139-153.

<sup>4</sup> Per le suppliche individuali: "Voices from Istria" <<http://www.voicesfromistria.eu/supplica.asp?lingua=ita>>; Castellani, 2021; Prideaux, 2022b.

Anche se è ben nota la presenza di gruppi di stranieri nella città di Venezia in epoca medievale e rinascimentale e, per il periodo del Cinquecento e Seicento, è altrettanto noto l'incremento considerevole della presenza in città di mercanti levantini, c'è ancora bisogno di analizzare con maggiore profondità i rapporti tra diversi gruppi di mercanti e la magistratura con cui intrattenevano il dialogo più significativo<sup>5</sup>. Maartje Van Gelder ha contribuito ad una analisi più specifica del rapporto tra i mercanti olandesi e la magistratura, mostrando come i mercanti usarono la loro potenza economica per ottenere i propri obiettivi nelle suppliche alla magistratura (Van Gelder, 2009a; 2009b, pp. 26-47). Quest'articolo conferma ed approfondisce quest'analisi, così ben articolata da Van Gelder, per rilevare più precisamente il contesto ed i processi politici che permettevano non soltanto ad un gruppo specifico di mercanti stranieri ma a diversi di essi – armeni, ebrei, ottomani musulmani, tedeschi – di negoziare con successo rispetto al governo Veneziano. Gli storici hanno spesso sottolineato sia l'atteggiamento pragmatico che la presa di posizione religiosa del governo veneziano verso gli mercanti stranieri residenti in città, laddove la propensione verso una lettura pragmatica della posizione del governo cittadino rispetto agli ebrei levantini, proposta da Benjamin Ravid<sup>6</sup>, corrisponde all'immagine di una Venezia più attenta agli affari commerciali che alla religione (Bouwsma, 1968; Mackenney, 1987). Tuttavia, altre analisi recenti hanno sottolineato una tendenza crescente ad emarginare le minoranze straniere (Calabi, 1996; Katz, 2017, pp. 53-57; Petkov, 2020, pp. 105-13). In particolare, Natalie Rothman ha identificato, nei discorsi veneziani sugli immigranti levantini, le origini di un atteggiamento di tipo orientalistico (Rothman, 2006; 2021), mentre Kiril Petkov ha osservato come, in realtà, tra pragmatismo e religione esistesse una "simbiosi paradossale" ("paradoxical symbiosis" Petkov, 2020, p. 109). Se, da un lato, queste analisi hanno indubbiamente definito in modo accurato diversi aspetti delle politiche e degli atteggiamenti veneziani verso i migranti, rimane però una mancata comprensione di come l'ambiente istituzionale di Venezia e le attività dei mercanti stessi nelle strutture burocratiche cittadine abbiano influenzato lo status

---

<sup>5</sup> Sugli stranieri a Venezia (una selezione): Calabi, 1996, pp. 913-46; 1999, pp. 721-32; Rothman, 2006; Zannini, 2009; de Maria, 2010; Ravid, 2013, pp. 449-85; Ortega, 2014; Caracausi, 2015, pp. 665-78; Cecchini, 2015, pp. 679-98; Fusaro, 2015a, 2015b, pp. 21-42; Braunstein, 2016; Petkov, 2020, pp. 101-16; Salzberg, 2019, pp. 398-418; 2021, pp. 96-117; Abdon, 2021, pp. 1-21.

<sup>6</sup> Nonostante la tendenza pragmatica dello stato veneziano, Ravid mette in chiaro come ci fosse sempre stato un antisemitismo latente nella società veneziana: Ravid, 1978.

dei migranti commerciali. Comincerò quindi la mia analisi inserendo la magistratura dei *Cinque Savi alla Mercanzia* nel suo contesto politico-giuridico, per meglio comprendere come essa funzionasse a livello istituzionale.

### 1. La struttura istituzionale e rivalità tra le magistrature

Nel cuore del “mito” di Venezia – mito fondato nel Rinascimento e ancora oggi al centro del dibattito storiografico – troviamo la struttura e costituzione del governo della Repubblica (Sul “mito” di Venezia: Gaeta, 1961, pp. 58-75; Grubb, 1986, pp. 43-94; Ferraro, 2012, pp. 125-50). Nel Cinquecento, commentatori contemporanei come Contarini, Sanudo e Sansovino lodavano la stabilità e armonia dell’autorità repubblicana che garantiva pace e prosperità per tutti i residenti nella città di Venezia (Sanudo, 1980; Contarini, 1543; Sansovino, 1663), un ideale modello di amministrazione in cui tutte le magistrature funzionavano in armonia tra loro per produrre un governo stabile. Il governo aristocratico di Venezia era composto da innumerevoli magistrature che regolavano ogni aspetto della vita urbana - dal comportamento, all’abbigliamento, al cibo fino alle attività criminali. In particolare, le magistrature dedicate alla gestione delle attività commerciali e mercantili si moltiplicarono nel tempo. La *Giustizia Vecchia*, ad esempio, regolava numerose attività che comprendevano anche azioni criminali nel commercio; le Beccarie si occupavano della macellazione e del commercio della carne; i *Consoli dei Mercanti* regolavano le industrie e il commercio del sapone e della seta (Shaw, 2006, p. 27). In questo sistema, anche tutti gli spazi urbani erano amministrati e controllati da differenti magistrature (Crouzet-Pavan, 1992, pp. 1-11).

Tuttavia, quest’immagine di armonia amministrativa è essenzialmente, come abbiamo detto prima, un mito perché, in realtà, il numero eccessivo di questi organi istituzionali produsse una condizione di competitività, laddove le magistrature operarono spesso sulla base di ambizioni personali, in una strenua lotta per la sopravvivenza. Nella sua ricerca sulla *Giustizia Vecchia*, James Shaw (, 2006, p. 27) ha mostrato come le magistrature in Venezia “operarono in un settore conteso da istituzioni rivali” (“operated in a field contested by rival institutions”). Questa competizione si manifestava nelle centinaia di “sospensioni” che le magistrature si mandavano costantemente tra di loro quando, ad una di esse, pareva che un’altra avesse invaso il proprio terreno di competenza, una lotta di potere che era in realtà espressione di una gerarchizzazione più ampia messa in atto dal patriziato veneziano.

Come noto, il governo veneziano era costituito da tutti gli uomini aristocratici le cui famiglie erano iscritte nel “libro d’oro” – ch’erano circa duemila (Finlay, 1980, p. 44; Rösch, 2000, pp. 67-88). Tutti patrizi maschi avevano diritto di voto sul *Maggior Consiglio*, anche se in realtà si aprì un grande divario tra nobili ricchi e poveri in quanto, per occupare un seggio in Senato, uno dei più importanti organi esecutivi nel governo, non era previsto uno stipendio. I patrizi poveri, di conseguenza, difficilmente avrebbero potuto assumere ruoli nel Senato, anche se in teoria tutti i nobili avevano accesso a qualsiasi posto nel governo. In questo contesto, lo status della magistratura dipendeva dallo status dei suoi membri e viceversa. La *Giustizia Vecchia*, ad esempio, era composta essenzialmente da patrizi poveri, che generalmente svolgevano la loro carriera tra le magistrature meno potenti che provvedevano un salario (Shaw, 2006, pp. 18-22). Invece i *Cinque Savi alla Mercanzia* erano eletti dal corpo del Senato, quindi il loro status politico e sociale era più elevato rispetto alle magistrature con cui avevano le maggiori sovrapposizioni di competenze<sup>7</sup>. Questa precisazione è cruciale non solo per comprendere la portata del potere politico dei *Cinque Savi* rispetto alle altre magistrature, ma anche le ambizioni degli individui che ne facevano parte riguardo alle loro carriere politiche. Se, da un lato, il mandato di magistrato dei *Cinque Savi alla Mercanzia* rappresentava un percorso verso i ruoli più prestigiosi nel governo, dall’altro era sicuramente più urgente per i suoi membri eseguire il loro incarico in maniera efficace in modo da poter esibire le loro competenze politiche.

Come ha osservato James Shaw (2006, pp. 22-34) per i Provveditori sopra la *Giustizia Vecchia*, dalla documentazione di archivio si può evincere che i senatori che composero i *Cinque Savi alla Mercanzia* erano generalmente giovani politici destinati alle posizioni più autorevoli nel governo. In primo luogo, è infatti evidente dall’analisi di tutti i membri della magistratura per il periodo tra il 1548 e il 1700 che la maggior parte dei Cinque Savi vennero delle famiglie più antiche dalla repubblica veneziana<sup>8</sup>. Come è stato rilevato nella mia tesi dottorale, almeno un magistrato dei *Cinque Savi* scalò tutte le cariche della Repubblica divenendo doge

---

<sup>7</sup> Archivio di Stato Venezia (da qui ASVe), *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, b. 24, 15 gennaio 1506 (m.v.); Senato, Terra, deliberazione, rg. 20, 15 ottobre 1517. Il nuovo anno veneto cominciava il 1° marzo –qui indicato come m.v. (*more veneto*).

<sup>8</sup> Prideaux, 2022. ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, *risposte*, b. 135-166, 1548-1700.

mentre, nell'anno 1660, all'età di trent'anni, il procuratore di San Marco Silvestro Valier serviva nella magistratura<sup>9</sup>. Del resto, è evidente che ci fossero sempre motivi di interesse personale e ambizione politica che andavano ad informare ogni decisione delle magistrature.

In teoria, i limiti di mantenimento delle cariche sui mandati in ufficio avrebbero dovuto evitare la corruzione e la formazione di fazioni politiche. I membri dei *Cinque Savi alla Mercanzia*, come i titolari di tutte le altre magistrature, non potevano mantenere il loro posto per più di due mandati consecutivi, laddove ogni mandato consisteva in un arco temporale di sei mesi, tra marzo e la festa di San Michele in settembre. In realtà, era pratica comune, come nelle altre magistrature veneziane, che gli stessi membri tornassero a ricoprire la carica per numerosi mandati non consecutivi. Infatti, almeno il 50% di quanti servirono nei *Cinque Savi* furono in carica per più di due mandati non consecutivi. Del resto, dopo 1660, il limite sui mandati consecutivi cessò di esistere<sup>10</sup>. In questo sistema, i senatori che servivano nei *Cinque Savi* erano sempre legati al successo oppure al fallimento di questo corpo. Di conseguenza, essi ebbero sempre una forte motivazione per ampliare l'ambito di azione e il potere della magistratura. Questo, quindi, fu sempre il primo obiettivo dei *Cinque Savi* – aspetto decisamente più importante rispetto al ruolo di intermediario coi mercanti stranieri residenti in Venezia della magistratura in questione al suo ruolo

## 2. Il ruolo economico

Nei primi anni del Cinquecento, la repubblica di Venezia stava affrontando un momento di crisi politica ed economica. Le dinamiche economiche mediterranee si erano trasformate nel corso del XV secolo (Tucci, 1981, pp. 43-94, 95-144, 1987, pp. 276-96, Pia Pedani, 2011, pp. 163-76), in primo luogo a causa dell'avanzata dell'impero ottomano nei territori del Mediterraneo orientale, che compromise il primato commerciale della repubblica veneziana tra il Levante e l'Europa. Dal 1463, i mercanti veneziani nei paesi ottomani vennero tassati come *harbi* – stranieri non-musulmani – dovendo quindi pagare dazi più alti rispetto ai sudditi ottomani di qualsiasi religione (Cooperman, 1987, p. 66). Durante il Quattrocento, i patrizi

<sup>9</sup> ASVe, VS, prima serie, *risposte*, b. 155.

<sup>10</sup> Prideaux, 2022. ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, *risposte*, b. 135-166, 1548-1700.

veneziani cominciarono ad investire in proprietà nella terraferma ed abbandonare gradualmente il commercio marittimo (Pullan, 1973, pp. 379-408; Judde de Larivière, 2012, pp. 76-94; Pezzolo, 2014, p. 267), anche se, prima del Cinquecento, questa fu una tendenza graduale (Tucci, 1981, pp. 43-44). Nello stesso periodo la Serenissima subì una umiliante sconfitta contro gli ottomani nella battaglia di Zonchio, nel 1499, essendo altresì impegnata su altri fronti militari nelle guerre d'Italia contro il re di Francia (Cozzi, 1973, pp. 296-7; Gilbert, 1973, pp. 274-7). Infine, nel 1499 una recessione economica provocò il fallimento di tre delle quattro principali famiglie cittadine di banchieri (i Garzoni, i Lippomano, e i Pisani), mentre i portoghesi avevano aperto la rotta commerciale attorno al Capo di Buona Speranza negli anni immediatamente precedenti<sup>11</sup>. In questo periodo di insicurezza politica ed economica, il Senato propose lo stabilimento di una nuova magistratura – i *Cinque Savi alla Mercanzia* – per la riqualificazione del commercio che “come ogn’uno vede, reduta hormai in tal conditione”<sup>12</sup>. Le responsabilità di sua competenza furono abbastanza ampie ed imprecise: “investigar ogni disordine, et inconveniente et all’incontro prestar ogni remedio, forma et ordine possibile a beneficio, et augumento della mercantia, et intrade della Signoria Nostra”. Per i primi trent’anni, si occupò soprattutto di questioni relative ai dazi e della navigazione, in collaborazione specialmente con la magistratura dei *Governatori delle Entrate*.

La magistratura dei *Cinque Savi alla Mercanzia*, quindi, ebbe prima di tutto una funzione economica. L’obiettivo della valorizzazione del commercio veneziano doveva rappresentare la ragion d’essere di questo nuovo organo istituzionale. Essa doveva pianificare e mettere in atto le strategie per promuovere il commercio a Venezia nel modo più efficace - anche per mostrare la diligenza dei suoi membri e, come abbiamo visto, favorire le loro carriere politiche. Tuttavia, nonostante il proprio status abbastanza elevato, per i primi trent’anni dalla sua istituzione i *Cinque Savi alla Mercanzia* funzionarono più come corpo ausiliario per i *Governatori delle Entrate* ed altri organi che si occupavano del commercio marittimo. Essi non proposero nessuna novità importante nel quadro amministrativo e istituzionale preesistente e non incisero in maniera considerevole nell’ambiente commerciale. Il primo cambiamento rilevante delle loro attività si attuò nel 1541, con la venuta nella laguna di numerosi mercanti ebrei levantini.

<sup>11</sup> Lane, 1937, p. 189, p. 197; Pearson, 1987, pp. 40-2; Mueller, 1997; Kittler, 2012, pp. 165-78.

<sup>12</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, b. 24, 15 gennaio 1506 (m.v.).

Come conseguenza delle nuove dinamiche economiche nel Mediterraneo tra Quattrocento e Cinquecento, e a causa soprattutto della nuova tassa a cui erano soggetti i mercanti veneziani che commerciavano nell'impero ottomano, diversi gruppi mercantili dell'impero colsero l'opportunità per concentrare il commercio tra il Levante e Venezia nelle loro mani. Questi sudditi ottomani avevano sia le competenze linguistiche che l'esperienza nel commercio e nei viaggi e la maggior parte di essi, all'inizio del Cinquecento, fu costituita da ebrei "levantini"<sup>13</sup>. Nel 1541 il Senato dichiarò infatti che "la maggior parte delle mercantie, che vengono dalla Romania alta, e bassa per quanto si vede è condotta, et in mano di Ebrei Mercadanti Levantini Viandanti"<sup>14</sup>.

Prima di questo momento, i *Cinque Savi alla Mercanzia* non ebbero la giurisdizione specifica sui mercanti stranieri, pur se in teoria avevano l'incarico di prendere "ogni remedio, forma et ordine possibile a beneficio, et aumento della mercantia"<sup>15</sup>. Del resto, dall'inizio del XIII secolo erano i *Giudici del Forestier* a gestire gli affari, i litigi e le suppliche dei mercanti stranieri (Fusaro, 2014). Il passaggio di competenze dalle vecchie magistrature ai *Cinque Savi* rappresenta una mossa significativa nell'ambiente politico-giuridico della repubblica. Nel contesto della precarietà delle istituzioni nel governo veneziano i migranti commerciali riuscirono ad influenzare le dinamiche politiche dentro al cuore stesso del governo della repubblica. L'aspetto più significativo in questo frangente è che questa mossa risultò in una nuova gestione dei mercanti stranieri che, a prima vista, parrebbe di poca importanza. Un rapporto fondato su una reciprocità taciuta, nonostante un certo scetticismo tra la magistratura ed i mercanti stranieri, servì a dare giurisdizione più ampia e status più elevato ai *Cinque Savi alla Mercanzia* e, in tal modo, arrecò beneficio ai migranti che avevano aiutato l'ampliamento della giurisdizione della magistratura. Tuttavia essa scaturì dalla decisione dei mercanti ebrei levantini stessi di non essere più soggetti ai *Consoli di Mercanti*, ai *Giudici del Forestier* e alla magistratura che si occupava degli ebrei nel ghetto nuovo – gli *Ufficiali al Cattaver* – e scegliere la nuova magistratura dei *Cinque Savi alla Mercanzia* per presentare una loro supplica al governo veneziano nel 1541.

---

<sup>13</sup> Molà, 2000, p. 67. Ebrei levantini era un termine generico per indicare tutti gli ebrei che venivano dell'Est, di solito dall'impero ottomano.

<sup>14</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, seconda serie, b. 62, 2 giugno 1541.

<sup>15</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, b. 24, 15 gennaio 1506 (m.v.).

### 3. Mercanti stranieri e le loro suppliche

In genere, nell'Europa medioevale e rinascimentale - ed anche nell'impero ottomano - la supplica fu il mezzo di comunicazione istituzionale più diretto tra la gente ordinaria e il sovrano<sup>16</sup>. Di solito, le suppliche in Europa erano delle richieste per cercare di assicurarsi una grazia straordinaria in quattro ambiti: ottenere il permesso per un'azione contraria alla legge, appellarsi alla grazia regale, fare una richiesta speciale per un privilegio o ufficio, fare appello alla giustizia in un caso giudiziario che non era stato risolto in modo adeguato (Cerutti-Vallerani, 2015, 6). A Venezia invece, com'altre città marittime tra cui Livorno, la supplica divenne una sorta di canale di comunicazione e negozio quotidiano tra i mercanti stranieri e le autorità (Tazzara, 2017, 84-103; Prideaux, 2022). In teoria, le suppliche erano destinate all'audizione nel Pien Collegio e, infatti, la raccolta di suppliche più estesa e sistematica è conservata nella serie archivistica *Collegio, suppliche* (di dentro e di fuori)<sup>17</sup>. Nonostante gli studi di Richard Mackenney (1987, pp. 223-229) e Robert C. Davis (1991, pp. 183-197) negli anni Ottanta abbiano già rilevato una grande variazione nel processo di supplicazione, c'è un generale consenso storiografico rispetto al fatto che la *via supplicationis* a Venezia proseguiva sempre secondo un processo abbastanza standardizzato. Vale a dire, cioè, che le suppliche erano inizialmente sempre inviate tramite audizione nel Pien Collegio, il quale poi rimandava ogni singola supplica alla magistratura competente per dare suo giudizio al Collegio e Senato. Tuttavia, i supplicanti potevano rivolgere le loro suppliche a qualsiasi organo istituzionale, tant'è che in pratica la maggior parte delle suppliche ebbero come destinatarie le diverse magistrature (Mackenney, 1987, pp. 223-9). Van Gelder ha già notato un'incongruenza tra le suppliche mandate dai mercanti olandesi al Collegio e quelle rappresentate nelle *risposte* dei Cinque Savi – ovvero che la maggior parte non esiste nel fondo *Collegio, Suppliche* (Van Gelder, 2009a, p. 142). Una comparazione tra i documenti nella serie *risposte* dei Cinque Savi e le *suppliche* al Collegio rivela che i mercanti stranieri mandarono circa 73% delle suppliche direttamente alla magistratura dei *Cinque Savi alla*

---

<sup>16</sup> Davis, 1987; Faroqhi, 1992; Herma Van Voss, 2001; Würigler, 2001; Würigler-Nubola, 2002; Dodd, 2007; Shaw, 2012; Baldwin, 2012; Cerutti-Vallerani, 2015; Zaret, 2019; Castellani, 2021; Cohn, 2021.

<sup>17</sup> La serie era titolata "*Collegio, risposte, di dentro* [per le suppliche della città] o di fuori [per le suppliche della terraferma e del stato da mar]" ma nel 2021, l'ASVe ha rinominato la serie come "*suppliche*".

*Mercanzia*<sup>18</sup>. I supplicanti si ridussero ad inviarle al Collegio quando non erano certi a quale organo inviarle, oppure quando un'altra magistratura l'avesse precedentemente respinte o infine, come vedremo più tardi, in casi di negoziazione col potere politico. James Shaw ha dimostrato come, per l'amministrazione della giustizia ordinaria, gli individui potessero "guardarsi in giro" in cerca di orecchie più favorevoli e bendisposte nei loro confronti nel "mercato giuridico" veneziano ("shop around" "judicial marketplace" Shaw, 2006, p. 27). In questo contesto, i supplicanti poterono anche scegliere la magistratura più efficace, potente o allineata ai loro interessi, in grado di meglio rispondere alle loro esigenze quotidiane e richieste più importanti. Nel sistema delle suppliche, l'ambiente istituzionale sopra esposto – in cui tutte le magistrature erano in competizione giurisdizionale tra loro – diede una certa influenza politica alla gente ordinaria e agli stranieri che forse difficilmente possiamo prevedere.

Per tornare agli eventi del 1541, la richiesta presentata ai *Cinque Savi alla Mercanzia* dagli ebrei levantini segnò l'inizio di un rapporto fra i mercanti stranieri e questa magistratura che si perpetuò fino alla caduta della repubblica. È importante sottolineare qui che il termine "rapporto" non sta significare una relazione per forza armonica tra mercanti e *Cinque Savi*. Questo rapporto, infatti, non era alla pari, dato che il potere ultimo stava sempre nelle mani del governo veneziano, tuttavia tramite esso i mercanti ebbero la possibilità di un accesso diretto al potere istituzionale. Prima dell'affermazione dei *Cinque Savi alla Mercanzia*, i mercanti stranieri dovevano appellarsi alla giustizia presso i Giudici del *Forestier* o tramite richiesta ai *Consoli di Mercanti*. I *Giudici del Forestier* amministravano la giustizia per le controversie tra mercanti stranieri e veneziani mentre i *Consoli di Mercanti* erano competenti in altri aspetti degli affari commerciali. Vi erano quindi gli *Ufficiali al Cattaver*, magistrati per l'amministrazione dello spazio nel ghetto. Maria Fusaro, nella sua analisi del *Giudici del Forestier*, illustra come questa magistratura operò sempre con un'attitudine basata sull'idea che lo straniero – anche quello giunto a Venezia come mercante – rappresentava una influenza pericolosa nella repubblica e che

---

<sup>18</sup> La documentazione ben supporta questo processo, come spiegato più dettaglio in: Prideaux, 2022b, pp. 53-5, 100-11.

necessitava di essere controllato<sup>19</sup>. Similmente, gli *Ufficiali al Cattaver* presero la posizione di controllori delle attività degli ebrei in nome del mantenimento dell'ordine civico e della morale cristiana della città. Non è chiaro il motivo per cui i mercanti ebrei levantini non trovassero sufficientemente soddisfacente ai loro bisogni l'azione dei *Consoli di Mercanti* – forse perché questi difettavano di esperienza nel commercio marittimo a lunga distanza, oppure perché mancavano di dedicare loro del tempo. Tuttavia, possiamo anche supporre semplicemente che i *Cinque Savi alla Mercanzia* furono scelti perché sembrarono la magistratura più legata all'interesse dei mercanti levantini.

Ad ogni modo, dopo che mercanti ebrei levantini ebbero presentato la loro prima supplica diretta ai *Cinque Savi alla Mercanzia* – la proposta della nostra magistratura in risposta a questa letta in Senato specificò che:

Ebrei mercadanti levantini viandanti, li quali havendo supplicato alli V Savii sopra la mercantia che non havendo loco da poter stantiar in ghetto per la stretezza soa, sicome per li predetti V Savii nostri sopra la mercantia è stà veduto, le sia provisto de stantia per l'alozar suo, però sia preso, accioche habbiano maggior causa di venir con le mercantie sue in questa città à beneficio di quella, et haver loco, dove alozar possino, che il sia per il Collegio data libertà à quel magistrato li parerà che debbano veder di accomodar detti ebrei mercanti levantini viandanti in ghetto et non li potendo alozar per la stretezza di quello habbiano auctorità di alozarli in ghetto vecchio<sup>20</sup>.

Questa proposta è importante perché rivela indizi significativi rispetto allo status dei mercanti levantini che trafficarono a Venezia e il rapporto tra questi e lo stesso stato veneziano. Com'è ben noto, e come abbiamo già precisato, le dinamiche economiche tra Venezia e l'impero ottomano stavano cambiando durante il periodo in esame. Riferendosi al medioevo, Fusaro ha sostenuto che se, ad esempio, dopo una decimazione della popolazione provocata dalla peste la repubblica avesse cercato di attrarre immigrati verso la città per soddisfarne i bisogni economici, essa ebbe tuttavia sempre la premura di garantire che il commercio marittimo restasse “fermamente nelle mani dei propri cittadini”

---

<sup>19</sup> Per Venezia, Fusaro propone una teoria contrario all'idea proposta da Simona Cerutti per cui lo stato (oltre Venezia) dovesse proteggere i mercanti stranieri, in quanto vulnerabili: Cerutti, 1995, pp. 448-54; Fusaro, 2014.

<sup>20</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, seconda serie, b. 62, 2 giugno 1541.

("firmly in the hands of their citizens" Fusaro, 2014). Durante il Cinquecento, però, con l'abbandono graduale del commercio marittimo da parte di numerosi patrizi, l'ascesa di altri paesi europei nel commercio col Levante e le nuove tasse sui mercanti *harbi* nell'impero ottomano, le autorità veneziana avvertirono l'impossibilità di limitare il negozio tra Venezia ed il Levante ai soli cittadini e patrizi veneziani<sup>21</sup>. Anche se durante il cinquecento i cittadini gestirono sempre più il negozio levantino al posto dei patrizi (Tucci, 1973, pp. 360-2; Dursteler, 2006, p. 47<sup>^</sup>), il negozio tra il Venezia e il Levante venne maggiormente insidiato dai diversi attori – soprattutto gli Inglesi ed Olandesi – dopo la Guerra di Cipro [1570-1573] e durante il seicento (Fusaro, 2015, pp. 64-88). Dal canto loro, i mercanti ebrei levantini si accorsero della situazione e la utilizzarono per fare delle richieste che erano supportate dal loro peso economico.

La prima frase della supplica del 1541 illustra proprio il nuovo prestigio economico dei mercanti ebrei levantini: "Et perché la maggior parte delle mercantie, che vengono dalla Romania alta, e bassa per quanto si vede è condotta, et in mano di ebrei mercadanti levantini viandanti"<sup>22</sup>. La questione che trovo fondamentale a questo punto non è semplicemente che il governo fosse obbligato a permettere la residenza degli ebrei levantini ed a concedergli privilegi commerciali per motivi di ragion di stato, ma che fossero gli ebrei stessi ad aver posto tali argomentazioni nella supplica ai *Cinque Savi*. In altre parole, gli ebrei levantini argomentano che se i *Cinque Savi* hanno come scopo il miglioramento della situazione economica della città è necessario che riconoscano questo loro nuovo ruolo e permettano loro di risiedere in città e occuparsi dei loro affari. I *Cinque Savi*, in questo momento cruciale nella vita della loro magistratura, videro in questa supplica un'opportunità per allargare il loro ambito giurisdizionale, incorporando una funzione di gestione più ampia delle attività e della vita dei mercanti stranieri in città. Dal canto loro, con questa supplica, gli ebrei levantini scelsero una magistratura più incline a favorire le loro richieste per ragioni economiche, alla base delle quali, però, troviamo la motivazione dall'interesse politico e personale. Non si può separare, quindi, il contesto politico-giuridico delle istituzioni

---

<sup>21</sup> Judde de Larivière, 2008, pp. 179-99, 2012, pp. 76-94.

Eric Dursteler dimostra che anche i mercanti della nazione di Venezia a Costantinopoli furono in pratica composti di soggetti veneziani da origini varia, e non solo da cittadini veneziani: Dursteler, 2006, pp. 41-60.

<sup>22</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, seconda serie, b. 62, 2 giugno 1541.

veneziane dalla discussione sui mercanti stranieri, contesto che i mercanti stranieri stessi riconoscevano e sfruttavano a loro beneficio.

La strategia che ho delineato sopra fu usata da tutti i gruppi mercantili nel periodo 1541-1700. È importante, a questo punto, notare il linguaggio e l'ambito tipico delle suppliche, per meglio capire come sia stata diversificata la strategia dei mercanti stranieri nelle loro richieste. Le suppliche - sia in Europa che nei paesi soggetti al sultano e allo scia - avevano forma, retorica e funzione simbolica notevolmente simili (Zaret, 2019, pp. 431-451). La forma delle suppliche fu sempre abbastanza rigida: *Inscriptio, intitulatio, narratio, petitio, apprecatio*<sup>23</sup>. La retorica si prestava sempre a mostrare i legami filosofici e simbolici tra sovrano e supplicante: laddove il sovrano aveva il dovere di proteggere e dare aiuto i suoi sudditi, il suddito aveva un obbligo di fedeltà e devozione al suo sovrano (Dodd, 2007, pp. 1-2, 279-282). Il linguaggio delle suppliche sottolineava, appunto, l'impotenza e l'umiltà del supplicante e la grazia divina dispensata dal sovrano (Shaw, 2012, pp. 64-65; Zaret, 2019, pp. 437-439) e, chiaramente, la tecnica retorica di questo linguaggio celava il contratto sociale tra il sovrano e i suoi cittadini/popolo/sudditi. Filippo de Vivo, James Shaw e, più recentemente, Erasmo Castellani hanno dimostrato come il governo veneziano era a conoscenza e temeva le attività politiche popolari e l'opinione pubblica (De Vivo, 2007, pp. 3-4; Shaw, 2006; Castellani, 2021, pp. 51-54).

I mercanti stranieri, al contrario, impiegarono raramente questa retorica dell'umiltà nelle loro suppliche collettive, fatta eccezione per una certa cortesia formale verso il potere e la grazia del sovrano. In modo da meglio comprendere come la retorica dei mercanti si oppose al linguaggio delle suppliche canoniche che sottolinearono l'umiltà e povertà del supplicante e la sua dipendenza dal sovrano, vediamo un esempio di supplica tipica del XVII secolo:

Io povero Alphonso spin nodario della Procuratia de supra de Vostra Serenita carico de numerosissima fameglia con moglie, et figliolini sette son stato aggravato dalli Clarissimi Signori ultimi tassatori de maggior gravezza anzi de piu intollerabile di quel mai sia stato fatto in alcuno altro che per tal causa sia ricorso a dimandar pieta a Vostra Serenita imperoche non havendo io faculta ne beni di sorte alcuna son stato posto in loco di decima ducati 5. et in tansa ducati 5. et essendo certo che Vostra Serenita come piena di pieta et giustizia non vole che alcuno sia astretto ad

<sup>23</sup> La forma era simile a quella impiegata nell'impero ottomano, dove però era l'*apprecatio* ad aprire la supplica. Orlandi, 2001, pp. 16-19; Shaw, 2012, p. 62; Baldwin, 2012, p. 505.

impossibile la supplico insieme con detta mia numerosa famiglia che per l'amor de dio sia contenta di concedermi di essere udito dalle Clarissimi Signori X. Savii. Liguali servatis servandis et considerato il stato mio pervedino sopra ciò come le parera giusto e conveniente come in altri poveri e stato fatto offerendo la vita mia et de mei figlioli sempre a soi servicii. Et il Signore conservi Vostra Serenita nella gratia sua<sup>24</sup>

Invece, i mercanti tedeschi, ebrei levantini, turchi, greci ed armeni utilizzavano un linguaggio abbastanza franco che dimostrò come essi godessero del diritto di protezione e favore speciale dalla Serenissima<sup>25</sup>. Con frasi come “sempre hà goduto privilegi honorevolissimi<sup>26</sup>” e “restassimo benignamente gratiati<sup>27</sup>”, essi ricordano con cortesia alle autorità i legittimi diritti dei mercanti stranieri. In alcuni casi, il linguaggio delle suppliche fu anche più forte e diretto, come nel caso della supplica dei mercanti turchi bosniaci del 1582, in cui si insisteva su come essi avessero trafficato a Venezia “gia tanti secholi con servitio relevantissimo delli suoi datii<sup>28</sup>”. I mercanti stranieri facevano quindi mostra della loro importanza economica con frasi retoriche, arrivando anche a giocare con l'ambiguità della propria condizione a Venezia. Infatti, se da un lato si ponevano nei confronti della repubblica come soggetti residenti e mercanti fedeli alla stessa, agenti principali del fondamentale commercio veneziano, essi espressero sempre il loro potere di scelta, che comprendeva l'opzione di spostare la loro piazza di affari principale in altre città marittimi rivali, come Ancona e Genova. I testi delle suppliche sono illuminanti per meglio comprendere queste dinamiche. Una supplica dei mercanti tedeschi per poter operare nel mercato degli ormesini sottolineò come i mercanti tedeschi portavano “Infinitto benefittio de suoi [la Serenissima] datii<sup>29</sup>” mentre una supplica del 1624 degli ebrei levantini per ottenere la liberazione di Giosef, mercante ebreo persiano, dalla prigionia dichiarò “noi Hebrei Levantini humilissimi Servi di V.

---

<sup>24</sup> ASVe, Collegio, *Suppliche*, suppliche di dentro, b. 6, 21 marzo 1576.

<sup>25</sup> Per esempio: ASVe, Collegio, *Suppliche*, suppliche di dentro, b. 3, 12 giugno 1568; b. 6, 1 settembre 1577 & 13 ottobre 1577, b. 7, 26 aprile 1584; b. 17, 21 luglio 1626 & 2 novembre 1626; b. 48, 19 giugno 1657.

<sup>26</sup> ASVe, Collegio, *Suppliche*, suppliche di dentro, b. 50, 21 agosto 1658.

<sup>27</sup> ASVe, Collegio, *Suppliche*, suppliche di dentro, b. 17, 19 giugno 1624.

<sup>28</sup> ASVe, Collegio, *Suppliche*, suppliche di dentro, b. 7, 2 giugno 1582.

<sup>29</sup> ASVe, Collegio, *Suppliche*, suppliche di dentro, b. 6, 6 maggio 1576. Per altri esempi: *ibid.*, 13 October 1577, 28 June 1578, 15 January 1580.

Serenita...con tal fede negotiamo noi in questa città, et sustentiamo opulentissimo et richissimo negotio<sup>30</sup>. Nelle suppliche poi seguivano esempi concreti per mostrare le prove di questo potere economico. Gli ebrei levantini, nella supplica del 1624, ricordarono alle autorità come furono gli ebrei ad introdurre il traffico della seta di Persia a Venezia, e come ogni singolo mercante portasse 800 ducati a Venezia solo di cottimi, senza nemmeno calcolare tutti gli altri numerosi benefici che il loro commercio apportava alla città<sup>31</sup>. Quest'argomento fu sicuramente efficace dal momento che, nella risposta alla supplica, i *Cinque Savi alla Mercanzia* sottolinearono che si sarebbero operati per liberare Giosef poiché sarebbe pericoloso "deviarla da così fruttuoso negotio"<sup>32</sup>. Il grande studio quantitativo, *Voices from Istria*, ha scoperto che la maggior parte dei supplicanti presso il governo veneziano insistevano sulla loro povertà, come mostrato dall'esempio precedente. Nonostante questa insistenza sulla "povertà" fosse una strategia retorica, fu parte di un simbolismo di dipendenza dei sudditi sul loro sovrano che permearono quasi tutte le loro richieste. Fu anche comune una retorica fondata sui "meriti" dal supplicante (De Vivo-Van Gelder, 2022, pp. 16-17), però l'artificio retorico fondato sul favore speciale, cioè che i supplicanti meritavano privilegi dalla Serenissima *specificati nella legge* per i loro servizi ed utilità allo stato, era proprio solo di alcune categorie - come ad esempio i soldati meritevoli, per esempio (De Luca, 2015, pp. 24-5). I mercanti stranieri finirono per essere inclusi nella categoria dei supplicanti con privilegi e rapporti particolari con il governo veneziano basato sulla loro utilità economica alla repubblica veneziana. Con questi argomenti economici, i mercanti stranieri sovvertirono le dinamiche di dipendenza: invece che la dipendenza dei sudditi dal sovrano, essi mostravano infatti la dipendenza della repubblica e del suo governo dagli stranieri. Maartje Van Gelder ha illustrato le dinamiche del potere economico della comunità olandese nelle loro suppliche, concentrandosi però solo su questo gruppo (Van Gelder, 2009b, pp. 29-47). Invece queste dinamiche esistettero ad un livello molto più esteso, venendo a costituire quasi una sorta di conoscenza condivisa dai diversi gruppi di mercanti stranieri (Ressel, 2013, pp. 131-45).

Come abbiamo visto precedentemente con la supplica di 1541 che diede ai *Cinque Savi alla Mercanzia* prima la giurisdizione sugli ebrei levantini e,

---

<sup>30</sup> ASVe, Collegio, Suppliche, suppliche di dentro, b. 17, 6 maggio 1624.

<sup>31</sup> ASVe, Collegio, Suppliche, suppliche di dentro, b. 17, 6 maggio 1624.

<sup>32</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, *risposte*, b. 146, 10 maggio 1624.

successivamente, su tutte le attività dei mercanti stranieri, queste suppliche avvenivano in funzione di un obiettivo altro rispetto alla semplice risposta favorevole alle loro richieste. Quasi sempre queste suppliche vennero prima presentate al *Collegio*, inoltrando non solo la richiesta legata alla supplica ma anche quella di conferire la giurisdizione della stessa ai *Cinque Savi alla Mercanzia*. Era pratica comune e condivisa, sia per i supplicanti del “mar” che del “dentro” cercare la giurisdizione di un corpo i cui interessi erano più legati a quelli dal supplicante, dato che il Collegio smistava le suppliche al corpo più competente in materia (Biasiolo, 2015, pp. 34-38). Da un lato, questa pratica rappresentava l’agilità gestionale della macchina statale della Repubblica, il modo con cui gestiva un territorio vasto, popolato dai soggetti con interessi e bisogni diversi. Dall’altro lato, come ha osservato Castellani, questa grande macchina statale presentava l’opportunità per il supplicante d’influenzare, in modo sottile, gli organi burocratici del governo (Castellani, 2021). Come abbiamo già visto, le suppliche collettive dei mercanti stranieri a Venezia erano rivolte al *Collegio* solamente in determinate circostanze, dal momento che i mercanti stranieri erano pienamente a conoscenza della possibilità di rivolgersi direttamente ai *Cinque Savi alla Mercanzia* per fare le loro richieste. Il motivo per cui, però, essi passarono diverse volte per il Collegio fu quello di sostenere i *Cinque Savi alla Mercanzia* nei conflitti giurisdizionali di questo organo con le altre magistrature. Durante il Cinquecento e Seicento, infatti, i *Cinque Savi alla Mercanzia* allargarono la loro giurisdizione, assumendo diversi ruoli dai *Giudici del Forestier*, dagli *Ufficiali al Cattaver* e dai *Consoli dei Mercanti* (Fusaro, 2014).

Quasi tutta la letteratura sui *Cinque Savi alla Mercanzia* attribuisce lo stabilimento dei *Cinque Savi* e l’espansione della loro giurisdizione durante il Cinquecento ad una ragione prettamente istituzionale, per cui il governo veneziano avrebbe così voluto centralizzare tutte gli affari relativi ai commerci. Questa mossa sarebbe stata, da un lato, una risposta alla situazione economica difficile ma, allo stesso tempo, avrebbe fatto parte di un movimento più generale per concentrare il potere nelle mani dei patrizi più potenti<sup>33</sup>. Tuttavia, quest’analisi

---

<sup>33</sup> Cozzi, 1973, pp. 316-7; Shaw, 2006, 30; Fusaro, 2014. Tutti gli storici hanno basato le proprie analisi dei *Cinque Savi alla Mercanzia* sul testo di Maria Borgherini-Scarabellin che rimane la sola ricerca definitiva sui Cinque Savi, prima della mia tesi di dottorato che ha ripreso nuovamente la ricerca su questa magistratura: Borgherini-Scarabellin, 1925; Prideaux, 2022.

ignora diverse questioni importanti. Per prima cosa, la magistratura dei *Cinque Savi* fu creata come corpo straordinario – un corpo temporaneo per rispondere ad una situazione temporanea<sup>34</sup>. Vero è che molti organi istituzionali veneziani – come gli *Ufficiali al Cattaver* – furono istituiti come magistratura straordinaria per poi stabilizzarsi, ma ciò dimostra solamente che la decisione della nomina dei *Cinque Savi alla Mercanzia* si fondò sull'idea tipicamente repubblicana del governo collegiale. Del resto, nei primi anni di attività della magistratura, essa non ebbe un ruolo autonomo, prendendo quasi tutte le decisioni in concerto con l'ufficio dei *Governatori delle Entrate*<sup>35</sup>. Il punto di svolta per i *Cinque Savi alla Mercanzia* arrivò nell'anno 1541, quando gli ebrei mercanti levantini scelsero questa magistratura per la loro supplica, promuovendola come la più adatta ad occuparsi dei loro affari. Da quel punto in avanti, in quasi ogni supplica al *Collegio*, i mercanti stranieri chiesero il potere per i *Cinque Savi*, spesso in maniera sottile, come nella supplica degli Armeni che chiesero di conferire ai Cinque Savi l'autorità sulla seta che importavano dalla Persia, o in maniera più diretta, come gli ebrei levantini che chiesero al *Collegio* di togliere la giurisdizione per arbitrio clientele ai *Giudici del Piovego* e darla ai *Cinque Savi* in “questi, et simili cosi[...] per beneficio del negotio”<sup>36</sup>.

Perché, dunque, i mercanti stranieri presentarono queste suppliche al Collegio per sostenere ed allargare il potere dei *Cinque Savi alla Mercanzia*? Queste suppliche rappresentarono una strategia intenzionale da parte dei mercanti stranieri: allargare le competenze dei *Cinque Savi alla Mercanzia* alle attività dei migranti commerciali e rafforzare questo rapporto nel settore esecutivo del governo veneziano. I *Cinque Savi alla Mercanzia* si trovarono in una posizione delicatissima e paradossale. Se da un lato dovevano migliorare l'economia veneziana, per farlo dovettero relegare i meccanismi del commercio marittimo ai mercanti stranieri ancora di più durante il periodo 1580-1700. Com'è già spiegato, i membri dei *Cinque Savi alla Mercanzia* cercavano di eseguire gli uffici legati alla loro carica con la massima efficienza per mostrare diligenza e promuovere le loro carriere politiche. I *Cinque Savi*, quindi, furono recettivi nei confronti del benessere dei mercanti stranieri non necessariamente per ragion di stato e, certamente, non come

---

<sup>34</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, *Capitolare I*, b. 24, 11 October 1519.

<sup>35</sup> ASVe, *Cinque Savi alla Mercanzia*, prima serie, *Capitolare I*, b. 24.

<sup>36</sup> ASVe, *Collegio, Suppliche*, suppliche di dentro, b. 3, 4 dicembre 1569; b. 6, 15 gennaio 1580.

pratica di tolleranza, ma essenzialmente per le proprie ambizioni politiche e personali. Da parte loro, i mercanti stranieri ebbero bisogno di essere rappresentati di fronte al governo. È importantissimo notare come l'interesse personale dei *Cinque Savi* avrebbe potuto causare prese di posizione più intolleranti e, difatti, vi furono di tanto in tanto membri di questa magistratura che ebbero prese di posizione fortemente condizionate dalle convinzioni religiose e, quindi, meno tolleranti (Prideaux, 2022). In generale però, il corpo dei *Cinque Savi* fu molto più aperto e malleabile rispetto alle altre magistrature che si occupavano degli affari degli stranieri e fu scegliendolo che questi ultimi protessero e promossero un rapporto burocratico complessivamente proficuo per i propri interessi.

#### 4. Conclusioni

La situazione dei mercanti stranieri a Venezia è stata solitamente caratterizzata dagli storici ponendo l'accento sulle attitudini delle autorità veneziane e sulle politiche del governo veneziano verso i migranti commerciali. Quando si discute dei corpi e magistrati che regolavano i rapporti coi mercanti si tende, infatti, a non vedere come i mercanti stessi partecipassero ai processi legali, economici e politici nella repubblica veneziana. Come altri storici che si stanno occupando delle dinamiche secondo cui la gente ordinaria finiva per influenzare le attenzioni della repubblica, ho rilevato alcuni dei meccanismi che permettevano ai mercanti stranieri di avere un'influenza non solo nel contesto economico veneziano, ma anche politico-giuridico<sup>37</sup>. Non intendo sminuire la realtà di esclusione dello straniero e il controllo dell'autorità sul loro spazio domestico, ma, in questo articolo, ho voluto mostrare che le categorie di straniero/cittadino, governo/suddito non furono così rigide come possono apparire ad un primo sguardo<sup>38</sup>. Possiamo asserire che, piuttosto che essere trasformati dai sistemi normativi veneziani, i mercanti stranieri stessi riuscirono a trasformare l'amministrazione della giustizia proprio nel cuore del governo corporativo di Venezia. Ulteriori ricerche per le città marittime dell'Italia e dell'Adriatico potrebbero rilevare gli schemi più diffusi o le

---

<sup>37</sup> Cecchini-Pezzolo, 2012, pp. 87-114; Rospocher-Salzberg, 2012, pp. 93-114; Mackenney, 2019; Judde de Larivière-Van Gelder, 2020; Ferraro, 2020, pp. 158-75; Castellani, 2021.

<sup>38</sup> Troviamo numerosi studi sulla ghettizzazione degli ebrei ed alcune ricerche sui Fondaci Tedeschi e Turchi a Venezia. Ho ulteriormente indagato aspetti meno conosciuti di questi spazi, in particolare la situazione dei Persiani nel Fondaco dei Turchi: Prideaux, 2022.

differenze nelle esperienze urbane delle minoranze straniere di epoca moderna. A Livorno, ad esempio, la ricerca sta rivelando una situazione ancor più fluida tra stranieri e governo. Livorno è considerata come città eccezionale nell'Italia della Controriforma per la tolleranza verso gli stranieri, una tendenza che pare influenzata dal modello di convivenza ottomana (Trivellato, 2012; Grenet, 2016; 2017; Tazzara, 2017). Con ricerche come questa per Venezia e anche per città un po' meno studiate rispetto a tali dinamiche, come Ancona, possiamo stabilire con più chiarezza come le identità dei migranti e delle istituzioni statali fossero in realtà determinate e cambiate vicendevolmente dal reciproco incontro <sup>39</sup>.

### 5. Bibliografia

- Abdon, Danielle (2021) 'Sheltering refugees: ephemeral architecture and mass migration in early modern Venice', *Urban History First View*, pp. 1-21 <<https://doi.org/10.1017/S0963926821000444>> .
- Baldwin, James E (2012) 'Petitioning the Sultan in Ottoman Egypt', *Bulletin of the School of Oriental and African Studies, University of London* 75 (3), pp. 499-524.
- Biasiolo, Eliana (2015) 'Procedure, contenuti, significati: riflessioni sulle suppliche' in Biasiolo, De Luca, e Povolo (a cura di) *Voices from Istria/ Voci dall'Istria (XVI-XVIII secolo)*. Caselle (Vr): Cierre, pp. 31-8.
- Borgherini-Scarabellin, (1925) Maria *Il Magistrato dei Cinque Savi alla Mercanzia dalla Istituzione alla caduta della Repubblica* In *Miscellanea di Storia Veneto-Trentina Volume II*. Venezia: R. Deputazione Veneto-Trentina.
- Bouwsma, William (1968) *Venice and the Defence of Republican Liberty: Renaissance Values in the Age of the Counter Reformation*. Berkeley: University of California Press.
- Braunstein, Philippe (2016) *Les Allemands à Venise (1380-1520)*. Rome: École française de Rome.
- Caracausi, Andrea (2015) 'Foreign Merchants and Local Institutions: Thinking

---

<sup>39</sup> Fattori, 2019; Falcetta, 2010. Marco Ali Spadaccini (Binghampton) e Marina Inì (Cambridge) stanno conducendo ricerche sull'interazione tra autorità urbane e stranieri ad Ancona.

about the “Genoese” Nation in Venice and the Mediterranean Trade in the Late Renaissance Period’, in Christ, Georg - Morche, Franz Julius - Burkhardt, Stefan - Kaiser, Wolfgang - Zaugg. Roberto (eds.) *Union in Separation: Diasporic Groups and Identities in the Eastern Mediterranean*. Roma: Viella, pp. 665-78.

Castellani, Erasmo (2021) *Negotiating Sovereignty through Petitions in the Early Modern Mediterranean: Patterns of Political Expression in the Venetian Stato da Mar*, PhD, Duke University.

Calabi, Donatella (1996) ‘Gli Stranieri e la Città’, in Teneti, Alberto e Tucci, Ugo (a cura di) *Il Rinascimento: società ed economia*. V, Venezia: Istituto della Enciclopedia Italiana, pp. 913-46 *Storia di Venezia*.

— (1999) ‘Gli stranieri nella capitale della repubblica Veneta nella prima età moderna’, *Mélanges de l’École française de Rome. Italie et Méditerranée* 111 (2), pp. 721-32.

Cecchini, Isabella – Pezzolo, Luciano (2012) ‘Merchants and institutions in early modern Venice’, *Journal of European Economic History* 41 (2), pp. 87-114.

Cecchini, Isabella (2015) ‘Florence on the Lagoon: A Strozzi Company in Early Modern Venice’, in Christ, Georg - Morche, Franz Julius - Burkhardt, Stefan - Kaiser, Wolfgang - Zaugg. Roberto (eds.) *Union in Separation: Diasporic Groups and Identities in the Eastern Mediterranean*. Roma: Viella, pp. 679-98.

Cerutti, Simona (1995) ‘Giustizia e località a Torino in età moderna: una ricerca in corso’, *Quaderni Storici*, 3 (89.2), pp. 445-486.

Cerutti, Simona – Vallerani, Massimo (2015) ‘Suppliques. Lois et cas dans la normativité de l’époque moderne – Introduction’, *L’Atelier du Centre de recherches historiques (revue électronique du CRH)* no. 13 <<https://journals.openedition.org/acrh/6545>>

Cohn, Samuel (2021) *Popular Protest and Ideals of Democracy in Late Renaissance Italy*. Oxford: Oxford University Press.

Contarini, Gasparo (1543) *De magistratibus et republica venetorum*. Paris.

Cooperman, Bernard Dov (1987) ‘Venetian Policy Towards Levantine Jews in Its Broader Italian Context’, in Cozzi, Gaetano (ed.) *Gli Ebrei e Venezia, secoli XIV-XVIII*. Milan: Edizioni Comunità, pp. 65-84.

- Cozzi, Gaetano (1973) 'Authority and Law in Renaissance Venice', in Hale, John Rigby (ed.) *Renaissance Venice*. London: Faber and Faber, 1973, pp. 293-345.
- Crouzet-Pavan, Élisabeth (1992) *Sopra le Aque Salse: Espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du moyen âge*. Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo Rome: École française de Rome.
- Davis, Natalie Zemon (1987) *Fiction in the Archives: Pardon Tales and their Tellers in 16<sup>th</sup> Century France*. Stanford: Stanford University Press.
- Davis, Robert C. (1991) *Shipbuilders of the Venetian Arsenal: Workers and Workplace in the Preindustrial City*. Baltimore: John Hopkins University Press.
- De Luca, Lia (2015) 'Le suppliche istriane del XVI e XVII secolo. Alcuni spunti' in Biaisolo, Eliana - De Luca, Lia - Povolo, Claudio (a cura di) *Voices from Istria/ Voci dall'Istria (XVI-XVIII secolo)*. Caselle (Vr): Cierre, pp. 23-30.
- De Maria, Blake (2010) *Becoming Venetian: Immigrants and the Arts in Early Modern Venice*. New Haven: Yale University Press.
- De Vivo, Filippo (2007) *Information and Communication in Venice: Rethinking Early Modern Politics*. Oxford: Oxford University Press.
- De Vivo, Filippo - Van Gelder, Maartje (2022) 'Papering over protest: Contentious politics and archival suppression in Early Modern Venice', *Past and Present* gtab040, < <https://doi.org/10.1093/pastj/gtab040> >
- Dodd, Gwilym (2007) *Justice and Grace: Private Petitioning and the English Parliament in the Late Middle Ages*. Oxford: Oxford University Press.
- Dursteler, Eric (2006) *Venetians in Constantinople: Nation, Identity, and Coexistence in the Early Modern Mediterranean*. Baltimore: John Hopkins University Press.
- Falcetta, Angela (2010) 'Ortodossi nell'alto adriatico e nella dalmazia veneta durante il XVIII secolo: spazi politico-sociali, culture e comunità', *Annali Della Fondazione Luigi Einaudi*, 44, pp. 95-130.
- Faroqhi, Suraiya (1992) 'Political activity among Ottoman Taxpayers and the Problem of Sultanic Legitimation (1570-1650)', *Journal of the Economic and Social History of the Orient*, 35 (1), pp. 1-39.
- Fattori, Niccolò (2019) *Migration and Community in the Early Modern Mediterranean: The Greeks of Ancona, 1510-1595*. Cham: Springer International

Publishing AG.

Ferraro, Joanne M. (2012) *Venice: History of the Floating City*. Cambridge: Cambridge University Press.

— ‘Female Agency, Subjectivity, and Disorder in Early Modern Venice’, in Judde de Larivière, Claire - Van Gelder, Maartje (eds.) *Popular Politics in an Aristocratic Republic: Political Conflict and Social Contestation in Late Medieval and Early Modern Venice*. London: Routledge, 2020, pp. 158-175.

Finlay, Robert (1980) *Politics in Renaissance Venice*. London: Ernest Benn.

Fusaro, Maria (2015) *Political Economies of Empire in the Early Modern Mediterranean: The Decline of Venice and the Rise of England, 1450–1700*. Cambridge: Cambridge University Press.

—(2014) ‘Politics of Justice/Politics of Trade: foreign merchants and the administration of justice from the records of Venice’s *Giudici del Forestier*’, *Mélanges de l’École Française de Rome: Italie et Méditerranée modernes et contemporaines* 126 (1) <<https://doi.org/10.4000/mefrim.1665>>.

Gaeta, Franco (1961) ‘Alcune Considerazioni Sul Mito di Venezia’, *Bibliothèque d’Humanisme Et Renaissance*, 23 (1), pp. 58-75.

Gilbert, Felix (1973) ‘Venice in the crisis of the League of Cambrai’, in Hale, John Rigby (ed.) *Renaissance Venice*. London: Faber and Faber, 1973, pp. 274-292.

Grenet, Mathieu (2016) ‘Consuls et “nations” étrangères: état des lieux et perspectives de recherche’, *Cahiers de la Méditerranée*, 93, pp. 25-34.

— (2017) *La fabrique communautaire - Les Grecs à Venise, Livourne et Marseille, 1770-1840*. Roma: Ecole Française de Rome.

Grubb, James S. (1986) ‘When Myths Lose Power: Four Decades of Venetian Historiography’, *The Journal of Modern History*, 59 (1), pp. 43-94.

Judde de Larivière, Claire (2008) *Naviguer, Commercer, Gouverner: Économie Maritime et Pouvoirs à Venise (XVe-XVIe Siècles)*. Leiden: Brill.

— (2012) ‘The ‘Public’ and the ‘Private’ in Sixteenth-Century Venice: From Medieval Economy to Early Modern State’, *Historical Social Research / Historische Sozialforschung*, 37.4 (142), pp. 76-94.

- Katz, Dana E. (2010) ‘“Clamber not you up to the casements”: On ghetto views and viewing’, *Jewish History*, 24 (2), pp. 127-153.
- (2017) *The Jewish Ghetto and the Visual Imagination of Early Modern Venice*. New York: Cambridge University Press.
- Kittler, Juraj (2012) ‘Too Big to Fail: The 1499-1500 Banking Crisis in Renaissance Venice’, *Journal of Cultural Economy*, 5 (2), pp. 165-178.
- Lane, Frederic Chapin (1937) ‘Venetian Bankers, 1496-1533: a study in the early stages of deposit banking’, *Journal of Political Economy*, 45 (2), pp. 187-206.
- Mackenney, Richard (1987) *Tradesmen and Traders: The World of the Guilds in Venice and Europe, c.1250-c.1650*. London: Croom Helm.
- (2019) *Venice as the Polity of Mercy: Guilds, Confraternities, and the Social Order, c.1250-c.1650*. Toronto: Toronto University Press.
- Molà, Luca (2000) *The Silk Industry of Renaissance Venice*. Baltimore: John Hopkins University Press.
- Mueller, Reinhold C. (1997) *The Venetian Money Market: Banks, Panics, and Public Debt, 1200-1500*. Baltimore: John Hopkins University Press.
- Nubola, Cecilia - Würigler, Andreas (a cura di) (2002) *Suppliche e “gravamina”. Politica, amministrazione, giustizia in Europa (secoli XIV-XVIII)*. Bologna: Il Mulino.
- Ortega, Stephen (2014) *Negotiating Transcultural Relations in the Early Modern Mediterranean: Ottoman- Venetian Encounters*. Aldershot: Ashgate.
- Pearson, Michael Naylor (1987) *The Portuguese in India*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Orlandi, Gianni (2001) ‘Suppliche al Comune di Ancona (sec. XVI): Inventario’, *Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato* 97, Ancona: Pubblicazioni degli Archivi di Stato, pp. 16-19.
- Pedani, Maria Pia (2011) ‘Venezia e l’Impero ottoman: la tentazione dell’impium foedus’, in Gullino, Giuseppe (a cura di) *L’Europa e la Serenissima: La Svolta Del 1509 Nel V centenario della battaglia di Agnadello*. Venezia: Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, pp. 163-176.
- Petkov, Kiril (2020) ‘Integrating the Foreigner: The Strategy of Inclusion in

- Renaissance Venice', in Folin, Marco - Musarra, Antonio (ed.) *Cultures and Practises of Coexistence from the Thirteenth Through the Seventeenth Centuries: Multi-Ethnic Cities in the Mediterranean World Volume I*. New York: Routledge, pp. 101-116.
- Pezzolo, Luciano (2014) 'The Venetian Economy', in Dursteler, Eric (ed.), *A Companion to Venetian History, 1400-1797*. Leiden: Koninklijke Brill NV, pp. 255-89.
- Pullan, Brian (1983) *The Jews of Europe and the Inquisition of Venice, 1550-1670*. Oxford: Blackwell.
- Ravid, Benjamin (1978) *Economics and Toleration in Seventeenth Century Venice: The Background and Context of the Discorso of Simone Luzzatto*. Jerusalem: The American Academy for Jewish Research.
- (2013) 'Venice and its Minorities', in Dursteler, Eric (ed.) *A Companion to Venetian History, 1400-1797*. Leiden: Koninklijke Brill NV, pp. 449-85.
- Ressel, Magnus (2013) 'Venice and the redemption of Northern European slaves (seventeenth and eighteenth centuries)' *Cahiers de la Méditerranée*, 87, pp. 131-145.
- Rösch, Gerhard (2000) 'The Serrata of the Great Council and Venetian Society, 1286-1323', In Martin, John and Romano, Dennis (ed.) *Venice Reconsidered: The History and Civilisation of an Italian City State, 1297-1797*. Baltimore & London: John Hopkins University Press, 67-88.
- Rospoche, Massimo - Salzberg, Rosa (2012) 'An Evanescent Public Sphere: Voices, Spaces, and Publics in Venice during the Italian Wars', in Rospoche, Massimo (ed.) *Beyond the Public Sphere: Opinions, Publics, Spaces in Early Modern Europe (XVI-XVIII)*. Bologna: Il Mulino, 93-114.
- Rothman, Natalie (2012) *Brokering Empire: Trans-Imperial Subjects between Venice and Istanbul*. Ithaca: Cornell University Press.
- Salzberg, Rosa (2019) 'Mobility, cohabitation and cultural exchange in the lodging houses of early modern Venice', *Urban History*, 46 (3), pp. 398-418.
- (2021) 'Little Worlds in Motion: Mobility and Space in the Osterie of Early Modern Venice', *Journal of Early Modern History*, 25 (1-2), pp. 96-117.

- Sanudo, Marino (1980) *De origine, situ, et magistratibus urbis venetae ovvero La Città di Venetia (1493–1530)*. Caracciolo Aricò, Angela (a cura di) Milan: Cisalpino-La Goliardica
- Sansovino, Francesco (1663) *Venetia città nobilissima e singolare, descritta in XIII. Libri. Con aggiunta di tutte le cose notabili della stessa Città, fatte, & occorse dall' Anno 1580. sino al presente 1663*. Martinioni, Giustiniano (a cura di) Venice: Curti.
- Shaw, James (2006) *The Justice of Venice: Authorities and Liberties in the Urban Economy 1550-1700*. Oxford: Oxford University Press.
- (2012) 'Writing to the Prince: Supplications, Equity and Absolutism in Sixteenth-Century Tuscany', *Past & Present*, 215, pp. 51-83.
- Tazzara, Corey (2017) *The Free Port of Livorno and the Transformation of the Mediterranean World*. Oxford: Oxford University Press.
- Tucci, Ugo (1973) 'The psychology of the Venetian merchant in the sixteenth century', in Hale, John Rigby (a cura di) *Renaissance Venice*. London: Faber, pp. 346-78.
- (1981) *Mercanti, navi, monete nel Cinquecento veneziano*. Bologna: Il Mulino.
- (1987) 'Venetian ship-owners in the XVIth Century', *Journal of European Economic History*, 16 (2), pp. 277-296.
- Heerma van Voss, Lex (2002) 'Introduction', in Heerma van Voss, Lex (a cura di) *Petitions in Social History., International Review of Social History Supplements*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 1-10.
- Van Gelder, Maartje (2009a) *Trading Places: The Netherlandish Merchants in Early Modern Venice*. Brill: Leiden.
- (2009b) 'How to influence Venetian economic policy: collective petitions of the Netherlandish merchant community in the early seventeenth century', *Mediterranean Historical Review*, 24 (1), pp. 26-47.
- Würgler, Andreas (2002) 'Voices from Among the 'Silent Masses': Humble Petitions and Social Conflicts in Early Modern Central Europe', in Heerma van Voss, Lex (ed.) *Petitions in Social History., International Review of Social History Supplements*. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 11-34.
- Zannini, Andrea (2009) *Venezia città aperta: Gli stranieri e la Serenissima XIV-XVIII*

*secc.* Venice: Marcianum Press.

Zaret, David (2019) 'Petition-and-Response and Liminal Petitioning in Comparative/Historical Perspective', *Social Science History*, 43 (3), pp. 431–51.

#### *6. Curriculum vitae*

Tamsin Prideaux is a historian of early modern mobility, migration, and minorities. She received her PhD in November 2022 from the University of Edinburgh. Her PhD thesis, funded by the AHRC, focused on political negotiation between Levantine immigrant merchants and government bodies in Venice from 1540-1700. From March 2022-August 2022 she completed a Saltire emerging researcher award at the University of Ca' Foscari for the research project "Migrant Lives and Urban Space: foreigners in early modern Venice". She is currently a research associate at the University of Glasgow for the UKRI project "Art and Inequality in the Post-Black Death Century", headed by Prof. Samuel Cohn.



**Periodico semestrale pubblicato dal CNR**

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017